

«Siamo in fase di emergenza, tagliare le norme più corpose». Cgil all'attacco del governatore, cauti gli altri sindacati

L'appello del presidente Cascio: «Finanziaria snella entro aprile»

PALERMO

«Non appesantire una Finanziaria che rischia già di essere esaminata in un clima di emergenza»: Francesco Cascio, presidente dell'Ars, ha chiesto alla commissione Bilancio il taglio degli emendamenti più corposi per essere pronti «con un testo snello a una rapida approvazione».

Parole che si muovono nel solco dei tempi tecnici imposti per la varo della manovra (il termine scade il 30 aprile, poi si rischia il commissariamento) ma che in Parlamento vengono lette dai deputati come la percezione di un pericolo imminente di dimissioni del governatore che arriva anche dallo scranno più alto di Sala d'Ercole. Scenario simile a quello in cui due anni fa Cuffaro si dimise costringendo l'Ars ad approvare d'urgenza nella notte il bilancio prima di essere sciolta in vista delle elezioni. Cascio in realtà ha precisato che «inserire nella manovra articoli come la riforma dell'Esa o quella dei consorzi di bonifica o le norme sugli organismi sportivi rischia di portarci fuori tema». Ma ciò non è bastato a placare le ansie di un Parlamento che già vede Marianna Caronia, deputata del gruppo misto orfana di partito, tirata per la giacca dall'Udc che vorrebbe inserirla nella eventuale lista palermitana. Così come da qualche giorno si è intensificato il pressing del Pdl ufficiale sul deputato messinese Cateno De Luca e su almeno un altro parlamentare dell'Mpa.

Anche nel Pd, attuale ago della bilancia, c'è già chi studia lo scenario successivo a eventuali

dimissioni o autosospensione del governatore. Per Tonino Russo «un partito come il Pd non può non porsi certi interrogativi e farsi trovare eventualmente impreparato. Perché comunque si va verso una fase di crisi politica che porta a una emergenza». Russo non esclude governi di emergenza in caso di autosospensione. Più avanti di tutti si è già portato Salvino Caputo, dell'area del Pdl più ostile a Lombardo. Ieri si è recato nella tipografia di fiducia: «Ho consegnato una nuova foto per i manifesti elettorali - ha ammesso - e ho già convocato una riunione con i miei riferimenti politici sul territorio. Secondo me si vota entro giugno».

Spettri che Lombardo ha allontanato mostrandosi sereno: «Sto lavorando a una Finanziaria che sarà la risposta giusta alla domanda di contenimento della spesa e sviluppo. Non ci sono ipotesi di dimissioni». Il caso ha spaccato già i sindacati, perfino al loro interno. Perché la segreteria regionale della Cgil si è limitata a invocare con Mariella Maggio che «la magistratura faccia in fretta perché la Sicilia non può permettersi lo stallo» pur notando che «assistiamo sgoamenti, come nel caso di Cuffaro, al ripetersi del copione che include la giustificazione politica e l'attacco ai giornali». Molto più avanti la Cgil Funzione pubblica che con Michele Palazzotto ha chiesto a Lombardo di autosospendersi mentre la categoria dei medici cigiellini ha annunciato con Renato Costa l'interruzione del dialogo col governo «fin quando la situazione non sa-

rà chiarita».

Molto più cauti gli altri sindacati. Per Claudio Barone della Uil «la vera preoccupazione è legata all'approvazione della Finanziaria e ai vari provvedimenti a sostegno dell'occupazione. Questa doveva essere una legislatura di riforme, a cominciare dalla formazione e dall'energia, e rischia invece di proseguire in un quadro di preoccupante incertezza». Maurizio Bernava, leader della Cisl, si è augurato che «Lombardo e la magistratura facciano chiarezza in fretta. In ogni caso il governatore ha l'occasione di dimostrare con l'azione di governo di essere distinto e distante da affaristi, speculatori e interessi mafiosi». Per Dario Matranga e Marcello Minio dei Cobas «il dibattito politico su Lombardo va rinviato a dopo la Finanziaria per evitare che la Sicilia resti senza bilancio. Un esempio su tutti, mancano 6 milioni e mezzo alle Ersu e le università di Catania, Messina, Palermo ed Enna rischiano di perdere il servizio mensa». **GIA. PL.**



Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio